

GLI AFFRESCHI SICILIANI AL MAR DI RAVENNA

I gioielli "distaccati" di San Marco d'Alunzio

Le antiche chiese del comune di San Marco d'Alunzio in provincia di Messina hanno custodito un ampio catalogo di pitture parietali con temi di età bizantino-normanna che rinviano ad altri edifici sacri dello stesso periodo, attestati anche in Calabria.

Tra le chiese del comune messinese si impone quella dell'Annunziata in Campis dalla quale proviene l'affresco della Natività, distaccato per evitare la perdita di una pittura che, per qualità formali e tecnica esecutiva, è un gioiello del XIII secolo.

Da un'altra piccola chiesa, quella di Tutti i Santi, nel quartiere della Badia Nica dello stesso comune siciliano, proviene l'affresco col tema iconografico della Deesis, un soggetto davvero unico in Sicilia. Tutto il Belpaese, purtroppo, è pieno di affreschi distaccati, anche se poco conosciuti perché le mostre specificamente dedicate ad essi sono di difficile realizzazione e, dunque, rarissime.

Finalmente il Mar di Ravenna ha colmato la lacuna presentando "L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati" che Claudio Spadoni ha curato con un paziente lavoro più di tre anni.

Si è così concretizzato l'auspicio di Roberto Longhi che nel 1957 si era augurato che un giorno qualcuno si fosse deciso a narrare la sto-

ria degli strappi di pitture murali. «Longhi - dice il curatore - sarebbe stato felicissimo di questa mostra perché, mezzo secolo fa, gli storici dell'arte e i restauratori erano d'accordo sulla necessità di strappare gli affreschi, memori com'erano dei disastri bellici che avevano colpito il monastero di Montecassino, il camposanto di Pisa e la cappella Ovetari a Padova!».

La mostra ravennate considera i diversi modi di strappare gli affreschi ma indugia anche sui protagonisti di questa vicenda, i cosiddetti "estrattisti", assai ricercati perché la richiesta di affreschi più o meno antichi era alimentata a dismisura dai collezionisti di tutto il mondo, disposti ad acquistare anche finti affreschi preparati per loro.

La mostra comincia coi "distacchi a massello" che, secondo la testimonianza di Plinio e Vitruvio, erano messi in atto in Grecia dai Romani e prosegue con altri procedimenti tra cui gli "strappi" mediante colle particolari. L'allestimento espositivo allinea 101 pezzi di grande qualità che partono da Pompei e, passando per il tardo Medioevo, arrivano in pieno Settecento, ai tempi di Tiepolo, quando si esaurisce la grande tradizione, tipicamente italiana, della decorazione muraria su vaste superfici.

ANTONIO PECORARO



AFFRESCO DI FRANCESCO DA RIMINI

